680. **Allegato A**

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA

COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.
Comunicazioni	3
Missioni valevoli nella seduta del 24 febbraio 2000	3
Progetti di legge (Annunzio; Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3
Corte dei conti (Trasmissione di un documento)	3
Comitato anno 2000 (Trasmissione di un documento)	4
Documenti ministeriali (Trasmissioni)	4
Nomina ministeriale (Comunicazione)	4
Richieste ministeriali di parere parlamentare	4
Atti di controllo e di indirizzo	5
Mozioni Turroni ed altri n. 1-00408; Pisanu ed altri n. 1-00409; Sedioli ed altri n. 1-00410 e Tassone ed altri n. 1-00415 sul Corpo forestale dello Stato	6
(Sezione 1 – Mozioni)	6
(Sezione 2 – Risoluzione)	10
Interpellanze urgenti	12
(Sezione 1 – Monitoraggio del tempo assegnato a pesonalità politiche da parte dell'Autorità per le comunicazioni)	12
(Sezione 2 – Ruolo degli istituti d'arte nei piani di dimensionamento della rete scolastica)	13
(Sezione 3 – Esigenze di trasparenza nel processo di privatizzazione della società Sea)	13
(Sezione 4 – Salvaguardia dei livelli occupazionali nella società ITEL di Catania)	14
(Sezione 5 – Inquadramento di personale medico laureato nel ruolo dei ricercatori universitari)	15
(Sezione 6 – Misure per favorire la riduzione del prezzo dei combustibili)	15

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

COMUNICAZIONI

Missioni valevoli nella seduta del 24 febbraio 2000.

Angelini, Berlinguer, Bindi, Bordon, Brugger, Calzolaio, Cananzi, Cardinale, Caveri, Cimadoro, Corleone, D'Alema, D'Amico, Danese, Danieli, De Franciscis, Detomas, Di Capua, Diliberto, Di Nardo, Dini, Evangelisti, Fabris, Fassino, Gambale, Ladu, Lento, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Mangiacavallo, Mattarella, Mattioli, Melandri, Melograni, Micheli, Montecchi, Morgando, Olivo, Ostillio, Polenta, Ranieri, Rivera, Savarese, Scoca, Sica, Solaroli, Turci, Turco, Armando Veneto, Vigneri, Visco, Vita, Zeller.

Annunzio di proposte di legge.

In data 23 febbraio 2000 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

FINI ed altri: « Disposizioni tributarie per favorire la ripresa dell'economia e dell'occupazione » (6798);

ATTILI: « Disposizioni per favorire l'omogeneità dei rapporti concessori relativi alle gestioni aeroportuali nazionali » (6799);

DETOMAS ed altri: « Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico » (6800);

PISAPIA: « Modifiche al testo unico emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di diritti dello straniero in attesa di espulsione » (6801);

GIANCARLO GIORGETTI e BOSSI: « Modifica all'articolo 4 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, in materia di composizione degli organi delle fondazioni bancarie » (6802);

CIANI ed altri: « Modifica all'articolo 24 della legge 3 agosto 1999, n. 265, in materia di permessi degli amministratori locali » (6803).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

SABATTINI ed altri: « Interventi in favore del comune di Casalecchio di Reno » (6729) *Parere delle Commissioni IV, V e VII;*

X Commissione (Attività produttive):

NAPPI: « Disposizioni per l'innovazione tecnologica e lo sviluppo dei sistemi urbani » (6675) *Parere delle Commissioni I, V, VI (*ex *articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, VIII, IX, XI, XIII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Trasmissione della Corte dei conti.

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 22 febbraio 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958,

n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia per l'esercizio 1998.

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'articolo 4, I comma, della legge stessa (doc. XV, n. 247).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Comitato anno 2000.

Il presidente del Comitato anno 2000 – presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – con lettera in data 24 febbraio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la relazione finale sull'attività svolta dal Comitato stesso dal 1° settembre 1999.

Questa documentazione sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con lettera in data 15 febbraio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, comma unico, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, convertito con modificazioni dalla legge 29 ottobre 1987, n. 445, la relazione sullo stato di attuazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno per l'anno 1999 (doc. CIV, n. 5).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro per la funzione pubblica.

Il ministro per la funzione pubblica, con lettera 22 febbraio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 58, comma 16, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80 la relazione contenente i dati raccolti per l'anno 1998 attraverso l'anagrafe delle prestazioni e degli incarichi conferiti ai pubblici dipendenti, disciplinata dall'articolo 24 della legge 30 dicembre 1991, n. 412 (doc. CLI, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Comunicazione di una nomina ministeriale.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, della nomina del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI).

Tale comunicazione è deferita alla XI Commissione permanente (Lavoro).

Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 21 febbraio 2000, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, concernente « Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi », la richiesta di parere parlamentare sullo schema di direttiva recante gli interventi prioritari, i criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi stessi.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento,

alla VII Commissione permanente (Cultura) che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 15 marzo 2000.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 febbraio 2000 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 28 luglio 1999, n. 266, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente la disciplina del personale assunto localmente dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura all'esetro.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XI Commissione (Lavoro), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 15 marzo 2000. È altresì deferita, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-*ter* del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario entro l'8 marzo 2000.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

MOZIONI TURRONI ED ALTRI N. 1-00408, PISANU ED ALTRI N. 1-00409, SEDIOLI ED ALTRI N. 1-00410 E TASSONE ED ALTRI N. 1-00415 SUL CORPO FORESTALE DELLO STATO

(Sezione 1 – Mozioni)

Mozioni:

La Camera,

premesso che:

il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143 recante conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale stabilisce che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provveda all'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alla regioni, ivi compresi i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione del decreto legislativo n. 143 del 1997, ha predisposto uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su cui ha successivamente acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni;

il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri anziché limitarsi ad individuare e trasferire i beni e le risorse non più necessarie allo svolgimento delle funzioni di competenza dello Stato, così come definite dal decreto legislativo n. 112 del 1998 e dal decreto legislativo n. 300 del 1999, trasferisce il 70 per cento del Corpo forestale dello Stato alle regioni, incidendo quindi sull'organizzazione e sulla capacità operativa di un corpo di polizia, che ha funzioni di polizia giudiziaria, di ordine pubblico e sicurezza pubblica, e a cui sono stati attribuiti i compiti di polizia ambientale, smantellandone l'organizzazione territoriale e annullandone la capacità di mobilitazione e di pronto intervento, esercitando quindi poteri normativi al di là dei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalla legge, in considerazione del fatto che l'articolo 1, comma 3, lettera *l)* della legge n. 59 del 1997 esclude dal conferimento alle regioni le funzioni relative all'« ordine pubblico e sicurezza pubblica »;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri inoltre esercita i poteri normativi ad esso attribuiti al di là dei limiti stabiliti dal decreto legislativo n. 143 del 1997 prevedendo il trasferimento alle regioni delle riserve naturali dello Stato poste fuori dai parchi nazionali mentre il decreto-legge n. 112 del 1998 prevede che la conservazione e la valorizzazione, e quindi la gestione, delle aree nazionali protette di importanza nazionale e internazionale sia di competenza dello Stato;

impegna il Governo

a ritirare il provvedimento in parola, recedendo dalla decisione di trasferire la gran parte del Corpo forestale dello Stato,

dei suoi mezzi e delle sue strutture alle regioni e a presentare un disegno di legge alle Camere.

(1-00408) « Turroni, Pecoraro Scanio, Palma, Boato, La Malfa, Casinelli, Galdelli, Veltri, Orlando, De Benetti, Domenico Izzo, Danieli, Sica, Cambursano, Gambale, Maggi, Fronzuti, Testa, Armando Veneto, Giacalone, Niedda, Valetto Bitelli, Pasetto, Saonara, Ricci, Ferrari, Merlo, Merloni, Pistelli, Abbate, Servodio, Fioroni, Ruggeri, Piccolo, Volpini, Angelici, Molinari, Polenta, Scantamburlo, Cento, Scalia, Galletti, Gardiol, Dalla Chiesa, Procacci, Paissan, Pisapia, Saraceni, Sanza, Negri, Cimadoro, Manzione, Angeloni, Ostillio, Staiano, Saraca, Michelangeli De Murtas, Saia, Lento, Ortolano, Pistone, Maura Cossutta, Moroni, Gerardini, Bastianoni, Marongiu, Tassone, Cutrufo, Casilli, Voglino, Leccese, Corvino, Giovanardi, Malentacchi ».

(8 ottobre 1999)

La Camera,

premesso che:

il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143 stabilisce che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provveda all'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alla regione, ivi compresi i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione del decreto legislativo n. 143 del 1997, ha predisposto uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su cui ha successivamente acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni;

il provvedimento è attualmente all'esame della Commissione bicamerale per l'attuazione delle riforme amministrative;

il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri trasferisce il 70 per cento del Corpo forestale dello Stato alle regioni, non considerando in modo appropriato quali siano, e di quanta complessità, le funzioni che i decreti legislativi n. 112 del 1998 e 300 del 1999 conservano allo Stato;

in particolare, non si è considerato che il Corpo forestale dello Stato ha funzioni di polizia giudiziaria, di ordine pubblico e sicurezza pubblica, di polizia ambientale, e che perciò non si sarebbe potuto incidere su tali funzioni, giacché l'articolo 1, comma 3, lettera *l)* della legge n. 59 del 1997 esclude dal conferimento alle regioni le funzioni relative all' « ordine pubblico e sicurezza pubblica »;

occorre pertanto una profonda revisione del provvedimento, ed anzi tutta la rideterminazione della quota proporzionale di trasferimento alle regioni e/o la previsione della dipendenza funzionale dalle regioni per la quota ad esse destinata;

impegna il Governo

a ritirare il provvedimento in parola, riservando ad apposito disegno di legge l'intera problematica del riordino del Corpo forestale dello Stato.

(1-00409) « Pisanu, Scarpa Bonazza Buora, Giovanardi, Marotta, Frattini, Gasparri, Misuraca, Scaltritti, Aloi, De Ghislanzoni Cardoli, Mammola, Lo Porto, Sestini, Tarditi, Losurdo, Follini, Collavini, Benedetti Valentini, Selva, D'Ippolito ».

(14 ottobre 1999)

La Camera,

premesso che:

la legge n. 59 del 1997 attraverso una complessa procedura legislativa ha delineato l'attuazione di un processo di riforma che prevede un trasferimento a regioni ed enti locali di tutte le competenze non necessarie alla gestione centrale di ampi settori della pubblica amministrazione, fra queste anche le competenze in capo al ministero per le politiche agricole e forestali;

il decreto legislativo n. 143 del 1997 all'articolo 1 ha proceduto al trasferimento di tutte le funzioni e compiti svolti dal ministero e relativi alle materie di agricoltura, foreste, agriturismo, pesca e caccia ad eccezione di quelli elencati all'articolo 2 del quale si citano in particolare: « salvaguardia e tutela della biodiversità vegetali e animali, dei rispettivi patrimoni genetici... »; ed inoltre che all'articolo 4 è previsto il trasferimento di beni, risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

il contenuto del decreto legislativo n. 112 del 1998: « Conferimento di funzioni e compiti amministratitivi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione della legge n. 59 del 1997 » all'articolo 70 esplicitamente recita: « Tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate nelle disposizioni degli artt. 68 e 69 sono conferite alle regioni ed agli enti locali e tra queste in particolare: *a)* compiti di protezione e osservazione delle zone costiere; *b)* il controllo in ordine alla commercializzazione e detenzione degli animali selvatici (...) ad eccezione della normativa di cui alla Convenzione sul commercio internazionale (Cites) della specie di fauna e di flora selvatiche minacciate di estinzione (...); *c)* le competenze attualmente esercitate dal Corpo forestale dello Stato salvo quelle necessarie all'esercizio di funzioni di competenza statale;

da queste e da altre disposizioni già in vigore, si delinea una nuova concezione ed organizzazione dello Stato, che si arricchisce di una più articolata ripartizione di ruoli istituzionali in un quadro comunque unitario. Una diversa concezione e organizzazione che non può non segnare positivamente anche gli assetti dei corpi dello Stato preposti ad esercitare certe funzioni in attuazione di competenze ora distribuite in maniera da prefigurare un assetto federativo dello Stato stesso;

è indifferibile ed urgente porre mano ad una ridefinizione del ruolo del Corpo forestale dello Stato in rapporto alle norme in vigore e a questo disegno in via di realizzazione:

impegna il Governo

a presentare con urgenza al Parlamento, per i necessari pareri, lo schema di decreto predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (sul quale si è acquisito parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni) al fine di definire un progetto di riforma del Corpo forestale dello Stato coerente con la nuova articolazione delle competenze fra Stato e regione; una riforma in grado di ricomporre l'esercizio delle stesse, da sempre svolto dal Corpo forestale dello Stato con professionalità e competenza, a livello territoriale regionale garantendo alle istituzioni regionali la conseguente autonomia funzionale, di indirizzo e controllo e mantenendo fermo il ruolo del corpo per quanto attiene le competenze del ministero per le politiche agricole e forestali previste dalla legge n. 59 del 1997 e dai decreti legislativi n. 143 del 1997 e n. 112 del 1998;

a garantire questo processo di riforma nel quadro di una riconfermata unitarietà del Corpo per quanto attiene al reclutamento, addestramento, formazione professionale e mobilitazione generale;

a garantire il rispetto dello stato giuridico ed economico e delle attribuzioni funzionali del Corpo in un quadro di collaborazione e coordinamento con altri poteri dello Stato (polizia giudiziaria, pubblica sicurezza, protezione civile, compe-

tenze ispettive e di controllo ai fini della prevenzione dei reati comunitari, incendi boschivi ...);

a dare piena attuazione a quanto previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 143 del 1997 in riferimento a beni, risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato con assoluta priorità al trasferimento di tutto il patrimonio della ex Asfd, senza elusione del complesso delle norme richiamate e comunque attraverso una rinnovata verifica con le regioni.

(1-00410) « Sedioli, Tattarini, Rossiello, Oliverio, Rubino Paolo, Trabattoni, Abaterusso, Rava, Di Stasi, Caruano, Malagnino »

(14 ottobre 1999)

La Camera,

premesso che:

il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, stabilisce che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provvede alla individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali, e organizzative da trasferire alla regione, ivi compresi i beni e le risorse finanziarie, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione del citato decreto legislativo n. 143 del 1997, ha predisposto uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su cui ha successivamente acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni;

il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri anziché limitarsi a trasferire i beni e le risorse non più necessarie allo svolgimento delle funzioni di competenza dello Stato, così come definite dal decreto legislativo n. 112 del 1998 trasferisce il 70 per cento del Corpo forestale dello Stato alle regioni, incidendo quindi sull'organizzazione e sulla capacità operativa di un corpo di polizia che ha funzioni di polizia giudiziaria, di ordine pubblico e di sicurezza pubblica, e a cui sono stati attribuiti i compiti di polizia ambientale, smantellandone l'organizzazione territoriale e annullandone la capacità di mobilitazione e di pronto intervento, esercitando quindi poteri normativi al di là dei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalla legge in considerazione del fatto che l'articolo 1, comma 3, lettera *l),* della legge n. 59 del 1997, esclude dal conferimento alle regioni le funzioni relative all'ordine pubblico e alla sicurezza pubblica;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri inoltre esercita i poteri normativi ad esso attribuiti al di là dei limiti stabiliti dal decreto legislativo n. 143 del 1997 prevedendo il trasferimento alle regioni delle riserve naturali dello Stato poste fuori dai parchi nazionali, mentre il decreto-legge n. 112 del 1998 prevede che la conservazione e la valorizzazione e quindi la gestione delle aree nazionali protette di importanza nazionale e internazionale sia di competenza dello Stato;

il ridimensionamento del Corpo forestale dello Stato che esercita le funzioni ambientali significherebbe aggravare una scelta nel momento in cui si perseguono i reati ambientali nei confronti della criminalità ambientale;

il Corpo forestale dello Stato, con una presenza capillare svolge di fatto il servizio di presidio del territorio rurale e montano e con il suo ridimensionamento verrebbe meno un'importante funzione che le forze di Polizia non possono svolgere perché impegnate nelle aree urbane;

la parcellizzazione dei servizi crea diseconomie che impediscono di realizzare economie di scala;

il Corpo forestale dello Stato svolge azione di controllo sul territorio collaborando con le altre forze di Polizia nei controlli di frontiera sull'immigrazione clandestina, nella difesa degli obiettivi sensibili, nella repressione delle frodi alimentari e non può essere ridotto mentre altri

paesi dell'Unione europea sono orientati ad un rafforzamento per un impiego specifico e specializzato;

verrebbe smantellato un corpo di polizia in un momento di grave emergenza per la sicurezza dei cittadini;

un eventuale scioglimento del Corpo forestale dello Stato costituirebbe un atto autolesionistico per il Paese e comporterebbe un danno enorme e irreparabile per l'ambiente;

la riforma del Corpo forestale dello Stato deve essere inquadrata nel mutato quadro di riferimento e nella evoluzione del rapporto tra agricoltura ed ambiente verso forme integrate di gestione del territorio così come espressamente indicato nella mozione Delfino Teresio 1-00093, approvata dalla Camera il 19 dicembre 1998;

impegna il Governo

a sospendere ogni provvedimento attuativo del decreto legislativo n. 143 del 1997 relativamente al Corpo forestale dello Stato e a presentare al Parlamento un disegno di legge di riforma del Corpo forestale dello Stato mantenendo lo stesso come organo dell'Amministrazione centrale dello Stato, sia del ministero per le politiche agricole e forestali sia del ministero dell'ambiente, nel pieno rispetto dell'articolo 16 della legge n. 121 del 1981 in coerenza con le disposizioni in materia di ordine e di pubblica sicurezza.

(1-00415) « Tassone, Volontè, Grillo, Teresio Delfino, Buttiglione, Marinacci, Errigo, Lamacchia, Acierno, Di Nardo, Peretti, Lucchese ».

(28 ottobre 1999)

(Sezione 2 – Risoluzione)

Risoluzione:

La Camera,

considerato che:

il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143 recante conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale stabilisce che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provveda all'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alla regioni, ivi compresi i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione del decreto legislativo n. 143 del 1997, ha predisposto uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su cui ha successivamente acquisito il parere della Conferenza Stato-regioni;

il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri anziché limitarsi ad individuare e trasferire i beni e le risorse non più necessarie allo svolgimento delle funzioni di competenza dello Stato, così come definite dal decreto legislativo n. 112 del 1998 e dal decreto legislativo n. 300 del 1999, trasferisce il 70 per cento del Corpo forestale dello Stato alle regioni, incidendo quindi sull'organizzazione e sulla capacità operativa di un corpo di polizia, che ha funzioni di polizia giudiziaria, di ordine pubblico e sicurezza pubblica, e a cui sono stati attribuiti i compiti di polizia ambientale, smantellandone l'organizzazione territoriale e annullandone la capacità di mobilitazione e di pronto intervento, esercitando quindi poteri normativi al di là dei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalla legge, in considerazione del fatto che l'articolo 1, comma 3, lettera *l)* della legge n. 59 del 1997 esclude dal conferimento alle regioni le funzioni relative all'« ordine pubblico e sicurezza pubblica »;

impegna il Governo

a dare immediata attuazione a quanto previsto dagli articoli 35, 36, 55 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 a proposito del Corpo forestale dello Stato;

a conservare in capo allo Stato, garantendo l'unitarietà, il Corpo forestale dello Stato, mantenendo i beni, le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale, così come definite dai decreti legislativi 300 del 1999 e 112 del 1998;

a potenziare e a completare l'organico del Corpo forestale dello Stato tenendo conto dell'organico aggiuntivo necessario per lo svolgimento, in rapporto convenzionale e in dipendenza funzionale dei compiti attribuiti alle regioni.

(6-00122) « Turroni, Boato, Cento, Corleone, Dalla Chiesa, De Benetti, Galletti, Gardiol, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Procacci, Scalia, Malentacchi ».

(21 febbraio 2000)

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 – Monitoraggio del tempo assegnato a personalità politiche da parte dell'Autorità per le comunicazioni)

A)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere – premesso che:

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha assegnato le competenze per la gestione del suo monitoraggio a imprese esterne;

il monitoraggio riguarda la ripartizione del tempo assegnato a personalità politiche da parte dei telegiornali e di tutte le altre trasmissioni televisive;

l'Autorità ha deciso di assegnare questo compito al « Centro d'ascolto »;

l'Autorità ha preso questa decisione sulla base di un'asta, ma la « richiesta di offerta » era assolutamente inadeguata per il fatto che nel costituendo « Archivio pluralismo » si richiedeva soltanto il « monitoraggio » dei tempi in cui le personalità politiche parlano in video e non i tempi in cui le stesse sono oggetto di discorso da parte di giornalisti e di altri politici;

soltanto un metodo che contempli entrambe le rilevazioni consente di valutare correttamente l'equa distribuzione dei tempi e di controllare che la comunicazione politica avvenga in modo equilibrato;

è facile aggirare l'osservatorio da parte di chi conosce che il controllo avviene esclusivamente con il metodo diretto (si pensi al fenomeno dei giornalisti amici);

il metodo che contempla entrambe le rilevazioni è complesso e costoso e non è stato offerto dal « Centro d'ascolto », mentre è stato offerto, da quel che risulta agli interpellanti, dall'« Osservatorio di Pavia »;

l'« Osservatorio di Pavia » ha conquistato con la precisione e la scientificità dei suoi metodi consensi diffusi a livello nazionale ed internazionale; centri sul modello dell'« Osservatorio di Pavia » sono nati in molti paesi in tutto il mondo (ad esempio in Austria) e i suoi servizi sono stati richiesti dal 1997 ad oggi dall'Unione europea, dall'Osce e dal ministero degli affari esteri, in occasione di molte prove elettorali in tutto il mondo: Albania, Serbia, Montenegro, Cambogia, Slovacchia, Kazakhistan, Indonesia, Georgia, Uzbekistan, Kyrgystan;

l'« Osservatorio di Pavia » è un ente a carattere scientifico e indipendente dai partiti, mentre il « Centro d'ascolto » è organicamente legato dal 1981 al Partito-movimento radicale;

il legame con il Partito radicale è dimostrato dal fatto, riportato dal *Sole-24 Ore* del 9 febbraio, ove si legge che nel settembre scorso l'amministratore del Partito-Movimento Radicale, Paolo Vigevano, « in cerca di contributi per sostenere la campagna referendaria del partito radicale affermava che ove l'iniziativa andasse male il sottoscrittore poteva rifarsi su « Centro d'ascolto » –:

cosa intenda fare per:

1) invitare l'Autorità a riformulare la richiesta di offerta;

2) inserire nel servizio richiesto, oltre la misurazione diretta dei tempi di

gestione della parola e del video delle personalità politiche, anche i tempi in cui esse sono oggetto di discorso ed eventuali altri parametri quantitativi;

3) escludere che si presenti un caso di conflitto di interesse in cui il controllato sia anche controllore;

4) garantire l'adeguatezza alla legge del monitoraggio richiesto dall'Autorità.

(2-02235) « Targetti, Abbondanzieri, Giovanni Bianchi, Bova, Brunale, Buglio, Capitelli, Cappella, Cennamo, Cerulli Irelli, Chiamparino, Chiusoli, Delbono, Di Bisceglie, Faggiano, Marco Fumagalli, Gaetani, Giulietti, Guerra, Manzini, Mariani, Marongiu, Migliavacca, Monaco, Negri, Panattoni, Pistone, Rossiello, Rotundo, Ruzzante, Sabattini, Salvati, Scrivani, Serafini, Siniscalchi, Soda, Stelluti, Treu, Zagatti, Orlando ».

(15 febbraio 2000)

(Sezione 2 – Ruolo degli istituti d'arte nei piani di dimensionamento della rete scolastica)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere – premesso che:

gli istituti d'arte e i licei artistici costituiscono le fondamenta dell'istruzione artistica italiana;

all'interno delle citate istituzioni è presente un rilevante patrimonio artistico a testimonianza di un passato da custodire e tramandare;

gli attuali piani di dimensionamento della rete scolastica, predisposti in tutte le regioni italiane, rischiano di penalizzare i suddetti istituti e licei, privandoli della loro specificità e della loro irrinunciabile autonomia;

questa situazione, che ha creato disagio e danni in quasi tutti gli istituti artistici italiani, rischia di colpire in modo particolare gli istituti della regione Calabria –:

se il Ministro non ritenga necessario, vista anche l'approvazione in questi giorni della legge sul riordino dei cicli scolastici che prevede un indirizzo artistico-musicale, di sospendere i piani di dimensionamento riferiti a queste istituzioni e di porre in essere tutte le iniziative possibili per trovare soluzioni utili alla difesa dell'autonomia e della specificità degli istituti d'arte. e dei licei artistici. italiani, all'interno della summenzionata legge sui cicli scolastici.

(2-02242) « Mazzocchin, Albertini, Bampo, Bastianoni, Bicocchi, Brugger, Cento, Ceremigna, Crema, Dalla Chiesa, De Benetti, Detomas, Sergio Fumagalli, Galletti, Lenti, Manca, Marongiu, Masi, Negri, Parenti, Petrini, Procacci, Saraceni, Sbarbati, Testa, Treu, Villetti, Widmann, Zeller, Delfino Teresio, Errigo, Napoli, Orlando, Polizzi, Tassone ».

(16 febbraio 2000)

(Sezione 3 – Esigenze di trasparenza nel processo di privatizzazione della società Sea)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere – premesso che:

con la legge n. 449 del 1985, e successive integrazioni, lo Stato ha finanziato per circa 900 miliardi di lire il progetto

Malpensa 2000, oltre a finanziare il sistema di accessibilità viario e ferroviario allo scalo;

il valore dell'opera costituisce un elemento fondamentale del valore patrimoniale della società;

il sindaco di Milano, dottor Albertini, notoriamente vicino agli interessi imprenditoriali di Confindustria, ha annunciato la scelta dell'a*dvisor* per la vendita di quota parte delle azioni Sea;

risulta agli interpellanti che il sindaco di Milano avrebbe assunto iniziative per modificare lo statuto del comune di Milano e avocare a sé le decisioni relative alle società partecipate del comune, annullando il controllo del consiglio comunale;

il presidente di Confindustria dottor Giorgio Fossa è anche presidente di Sea e ha recentemente assunto tutte le deleghe dell'amministratore delegato della società;

sembrerebbe quindi che tutte le decisioni relative alla società siano di competenza esclusiva del sindaco di Milano e del presidente Sea, entrambi collegati agli stessi interessi industriali –:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire che il processo di privatizzazione in atto risponda agli interessi di trasparenza circa il valore della società e che sia esercitato il controllo dell'esercizio delle funzioni di pubblica utilità affidate alla società;

quali iniziative intenda assumere per verificare che la struttura manageriale della società, ampiamente modificata dal dottor Giorgio Fossa, possegga ancora le competenze necessarie per amministrare un'attività infrastrutturale ad elevato contenuto di finanziamenti pubblici.

(2-02231) « Veltri, Monaco ».

(14 febbraio 2000)

(Sezione 4 – Salvaguardia dei livelli occupazionali nella società ITEL di Catania)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere – premesso che:

la Itel spa è una società che opera nel settore delle telecomunicazioni (installazione di impianti telefonici e manutenzione di reti ad alta frequenza) con sede in San Gregorio di Catania (Catania), via Cerza 4;

nel 1999 l'azienda ha chiuso con 44 miliardi di utile netto; nel 1998 la stessa Itel ha acquisito la società Sielte (2700 unità) e si sta ora apprestando ad acquistare (sembra a marzo) la società Sirti (5000 unità), azienda *leader* nel settore delle telecomunicazioni;

nonostante questa situazione, di chiaro segno positivo, la Itel in questi giorni ha iniziato ad inviare lettere di mobilità ai lavoratori, per arrivare ad un numero totale di 150 unità; di fatto è una procedura che può essere considerata a tutti gli effetti l'anticamera del licenziamento;

le rappresentanze sindacali unitarie hanno già unitariamente proclamato lo stato di agitazione e l'astensione dal lavoro –:

se il Ministro interpellato intenda convocare con tempestività le parti al fine di trovare soluzioni idonee a salvaguardare i livelli occupazionali attuali.

(2-02241) « Pistone, Albanese, Bonato, Bova, Brunale, Brunetti, Buffo, Buglio, Campatelli, Cappella, Carazzi, Caruano, Cennamo, Chiusoli, Maura Cossutta, Crema, Dalla Chiesa, De Murtas, Fredda, Galdelli, Gardiol, Lento, Lucidi, Michelangeli, Moroni, Pasetto, Rizza, Saia, Scalia, Sciacca, Settimi, Strambi, Borrometi, Ciani, Ortolano, Piccolo ».

(16 febbraio 2000)

(Sezione 5 – Inquadramento di personale medico laureato nel ruolo dei ricercatori universitari)

E)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere – premesso che:

l'articolo 8, comma 10, della legge n. 370 del 1999 ha finalmente chiarito che il personale laureato medico di ruolo delle aree tecnico-scientifica e socio-sanitaria, al quale spettano le funzioni di cui all'articolo 12, commi 1, 2, 3, 4, 6 e 7 della legge n. 341 del 1990, è ricompreso nelle dizioni previste dall'articolo 16, comma 1, della medesima legge n. 341 del 1990, laddove si parla espressamente di « ricercatori » e « ricercatori riconfermati »;

il rettore dell'Università di Roma « La Sapienza », in coerenza con il preciso dettato legislativo sopra riferito, ha ritenuto di dare piena e completa attuazione alla stessa normativa, disponendo con decreto rettorale, e cioè, nella sede amministrativa propria, l'inquadramento del personale di cui al riferito articolo 6 del decreto legislativo 502 del 1992, che svolge funzioni assistenziali, nel ruolo dei ricercatori universitari;

risultano in atto iniziative della Conferenza dei rettori (Crui) intese ad impedire il pieno esplicarsi di un provvedimento amministrativo legittimamente adottato dal rettore dell'Università di Roma, nel libero esercizio dell'autonomia a lui riconosciuta dalle leggi della Repubblica –:

se non ritenga di adottare con urgenza le necessarie iniziative a tutela dell'autonomia universitaria, per impedire che provvedimenti legittimamente adottati nell'esercizio della stessa autonomia vengano vanificati da organismi ai quali, a norma del vigente ordinamento, non è consentito alcun tipo di interferenza con il libero esplicarsi dell'autonomia universitaria medesima;

se non ritenga di assumere, nell'ambito delle proprie attribuzioni, ogni iniziativa affinché atti amministrativi analoghi a quelli adottati dal rettore di Roma vengano assunti, alle medesime condizioni e in presenza degli stessi requisiti, anche dagli altri atenei, per assicurare una piena attuazione della legge, evitando così anche una non giustificata disparità di trattamento.

(2-02234) « Manzione, De Murtas ».

(15 febbraio 2000)

(Sezione 6 – Misure per favorire la riduzione del prezzo dei combustibili)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze, per sapere – premesso che:

è di questi giorni la notizia secondo cui alcune compagnie petrolifere operanti sul territorio nazionale hanno deciso di consigliare ai distributori italiani del carburante un aumento del prezzo alla pompa della benzina verde fino a lire 2025;

tale decisione è la conseguenza di un aumento del greggio sul mercato internazionale anche oltre i 30 dollari al barile;

la predetta crescita del prezzo del greggio non dipende solo dalla politica di contenimento della produzione da parte del cartello dei paesi Opec, ma anche dalla ormai endemica debolezza dell'euro rispetto al dollaro, dovuta sia all'incertezza della politica monetaria della Banca centrale europea, sia alla bassa crescita economica di gran parte dei paesi aderenti alla moneta unica europea, a causa della insufficiente flessibilità del mercato del lavoro, nonché a causa dell'elevata pressione fiscale a carico dei contribuenti, persone fisiche e attività produttive;

il Governo italiano ha deciso, alla fine dello scorso anno, per compensare in parte l'eccessiva crescita del prezzo del carburante alla pompa, di ridurre temporaneamente l'onere dell'accisa di appena 35 lire al litro, decisione presa con decreto ormai in via di scadenza;

di fronte all'impetuosa e continua crescita del costo del carburante alla pompa, tuttavia, la predetta riduzione di 35 lire dell'accisa, ancorché fosse confermata o magari leggermente aumentata pure per i prossimi mesi, risulta assolutamente insufficiente, visto il contributo che l'incremento del prezzo finale del carburante offre alla crescita della nostra inflazione (anche per l'incidenza del carburante sul costo del trasporto su gomma, cui è affidata la movimentazione dell'80 per cento delle merci in Italia), oggi attestata in concreto al di sopra del 2 per cento e avviata a raggiungere il traguardo del 3 per cento, con un differenziale di maggiorazione di almeno un punto percentuale rispetto alla media europea;

gli incassi tributari erariali complessivi del 1999, comunicati da Bankitalia nel suo « Supplemento al Bollettino statistico » n. 2 del 5 gennaio scorso, risultano aver raggiunto l'astronomica cifra di 602.221 miliardi, con un incremento rispetto al 1998 di ben 60.917 miliardi (+11,25 per cento), quando invece il Dpef aveva previsto una riduzione della pressione fiscale dello 0,3 per cento per l'anno scorso: e ciò mentre la crescita del Pil in termini monetari nel 1999 sembra attestata sul 3,2 per cento, cosicché l'incremento degli incassi tributari sarebbe superiore di oltre 8 punti percentuali rispetto a quello del Pil;

sempre secondo Bankitalia, gli incassi tributari erariali complessivi dei mesi di novembre e dicembre 1999 (periodo di forte crescita dei prezzi del carburante) sono risultati pari, rispettivamente, a 63.084 e a 117.883 miliardi, essendo evidente che tale impennata di incassi erariali rispetto a quelli dei mesi precedenti, oltre che dovuta al gonfiamento della base imponibile conseguente all'indeducibilità dell'Irap in aggiunta a quella dell'Ici da tempo esistente, dipende anche dall'aumento del gettito Iva derivante dalla lievitazione del prezzo dei carburanti alla pompa e ricadente quindi sul consumatore finale a carico del quale appunto l'Iva è prelevata;

lo Stato, lucrando indebitamente questo maggior gettito Iva, che deriva da un evento esterno di origine internazionale, finisce esso stesso per contribuire alla crescita dell'inflazione, che va a danno del reddito disponibile dei cittadini, col rischio di rimettere in moto la spirale tra prezzi e salari —:

se il Governo non ritenga, alla luce di tutte le premesse richiamate, decidere una forte e significativa riduzione dell'accisa sui carburanti, almeno dell'ordine di 100-150 lire al litro, per sterilizzare in parte non irrilevante la crescita del prezzo dei carburanti alla pompa e, quindi, quella più generale dei prezzi al consumo, dato il livello record degli incassi tributari 1999 e data, in particolare, la lievitazione del gettito Iva indebitamente derivante dai meccanismi di mercato sopra descritti.

(2-02249) « Selva, Armani ».

(18 febbraio 2000)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALA13-680
Lire 500